

RISONANZE dalla ASSEMBLEA PARROCCHIALE

Domenica 4 febbraio 2024



Nell'assemblea di domenica scorsa abbiamo introdotto il tema del **Consiglio Pastorale Unitario**. A maggio ci saranno le votazioni e con l'avvio della Comunità Pastorale non ci sarà più il Consiglio Pastorale di Chiesa Rossa ma il Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale "Padre Nostro" all'interno del quale verranno eletti alcuni membri della parrocchia Santa Maria Annunciata in Chiesa Rossa.

Il lavoro del Consiglio Pastorale sarà quello di dover pensare cosa voglia dire essere Comunità Pastorale, vuol dire avere il coraggio di immaginare la Chiesa che saremo e lavorare per la Chiesa del futuro. La stagione di Chiesa che stiamo vivendo è quella dell'autunno dove cadono le foglie, dovrà passare l'inverno, ma se vogliamo veder spuntare qualcosa in primavera bisogna che in autunno si sia seminato. È la stagione della seminazione, il Consiglio Pastorale dovrà pensare bene a cosa seminare. La perplessità di chi dice che a furia di pensare alla chiesa del futuro ci dimentichiamo del presente vorrei dire che la mancanza di lungimiranza è una forma di egoismo e la chiesa del presente, proprio perché, si trova in autunno ha come *mission* quello di pensare alla chiesa del futuro.

Insieme al Consiglio Pastorale unitario dovremo costituire la "**diaconia**". *Per ogni Comunità Pastorale è necessario individuare un gruppo di fedeli (a partire dai ministri ordinati) che si pongano con particolare disponibilità al servizio della stessa nel suo insieme, sostenendo e promuovendo la più ampia disponibilità dell'intera comunità cristiana a collaborare alla vita pastorale e a promuovere la conoscenza e la diffusione del Vangelo nella vita quotidiana. [...] Fanno parte della Diaconia preti, diaconi, consacrati/e e laici nominati tramite decreto dell'Ordinario diocesano», tutti sono pertanto espressione di un mandato ecclesiale specifico, pur nella distinzione delle vocazioni.* Così si trova scritto nel direttorio.

Questo per dire che la responsabilità del presiedere la vita di più comunità cristiane presenti su un territorio non è lasciata al solo parroco con altri presbiteri ma è condivisa con un gruppo di fedeli. La diaconia è uno strumento istituzionalizzato che vuole dare forma alla tanto citata corresponsabilità laicale. Sulla diaconia si è acceso un dibattito interessante dove sono emerse alcune perplessità riguardo al fatto che possa diventare luogo d'élite e di potere cosa a cui il direttorio cerca di ovviare attraverso un mandato a scadenza di quattro anni. La diaconia come recita il nome è un servizio che uno assume in modo più intenso per questi quattro anni. Soprattutto vorrei che venisse vista come un'esperienza di fraternità tra preti, laici e consacrati presenti sul territorio a servizio della fraternità di tutta la comunità pastorale. Non abbiamo fatto esperienza che quando i preti vanno d'accordo le comunità affrontano con serenità le sfide che la società pone? Mentre quando i preti dedicati a una comunità non sono in armonia la comunità tutta vive con più fatica le sfide del nostro tempo?

Ecco la diaconia vuole essere un luogo di fraternità a servizio di una fraternità per tutta la comunità. Credo che questo sia un passaggio di svolta che la chiesa sinodale di Papa Francesco ci sta chiedendo: a presiedere una comunità di comunità non c'è un solo uomo, il parroco, ma un gruppo di fedeli che ha un mandato con una scadenza. È questa l'intuizione da cui lasciarsi affascinare. Legittime le perplessità circa il tempo che i laici possono mettere a disposizione per questo servizio, però mi pare che la posta in gioco sia alta: il futuro della chiesa con la sua missione di custodire e trasmettere la fede alle nuove generazioni. Quella fede che è un modo di comprendere e interpretare la vita. In questo mondo dove la cultura non è più quella cristiana siamo chiamati come cristiani a testimoniare un modo di interpretare la vita che ha le sue radici nell'umanità di Gesù di Nazareth.

È questa l'intuizione da cui lasciarsi affascinare. Legittime le perplessità circa il tempo che i laici possono mettere a disposizione per questo servizio, però mi pare che la posta in gioco sia alta: il futuro della chiesa con la sua missione di custodire e trasmettere la fede alle nuove generazioni. Quella fede che è un modo di comprendere e interpretare la vita. In questo mondo dove la cultura non è più quella cristiana siamo chiamati come cristiani a testimoniare un modo di interpretare la vita che ha le sue radici nell'umanità di Gesù di Nazareth.

In questa nostra cultura trova spazio anche la fede cristiana come modo di rileggere e comprendere la vita. Talvolta mi chiedo perché si faccia così fatica ad intuire che questa stagione di chiesa sia così affascinante e bella in quanto ci chiede di non essere degli onesti ripetitori di cose già fatte ma di essere un po' degli artisti e attivare fantasia e nel seminare oggi la chiesa che sarà. Questo è quanto viene chiesto a ciascuno. Poi sono necessari alcuni strumenti come il consiglio pastorale e la diaconia, in questo nostro caso, dove fantasia e creatività si possano mettere a confronto.

Infine si è parlato dell'**oratorio** provocati dall'omelia di don Davide B. tenuta alla "Festa dell'oratorio" dove chiedeva, dopo i fatti dell'estate scorsa, di abitare maggiormente l'oratorio. Questa richiesta deve aprire dentro di noi una domanda: Come abitarlo maggiormente? Questa domanda è stata prima affrontata a un Consiglio Pastorale parrocchiale poi in una piccola Commissione che ha cercato di rispondere a questa domanda e domenica in assemblea. Premesso che ormai l'oratorio non è più quello di una volta che gestiva il tempo libero dei ragazzi, si sono individuate due piste, una legata alle risorse educative da potenziare e l'altra legata alle strutture affinché possano andare incontro ai bisogni delle persone e offrire la possibilità di alcuni servizi in oratorio. Su questo versante un passo che si vuole compiere è quello di una ricollocazione del bar. Per farlo è un attimo bisognerà poi gestirlo attraverso volontari.

Insomma di cose in pentola ce ne sono. Ringrazio chi ha partecipato all'assemblea e come dicevo domenica l'assemblea non è finita alle 18.00 di domenica scorsa, ma continua. Resto disposto ad ascoltare pareri consigli se qualcosa poi non è chiaro non apriamo il libro delle lamentazioni ma venite a parlare non abbiate paura di chiedere chiarimenti o dare suggerimenti sono un aiuto anche per me.

Grazie a tutti e permettetemi di ringraziare quanti per questa Comunità svolgono un servizio di volontariato questa è una stagione di chiesa bella forse un po' "incasinata" ma bella, ricordate siamo in autunno è il tempo di scegliere cosa seminare è il tempo della fantasia della creatività. È il tempo degli artisti.

don Davide Milanese

